La sala del cinema Fiorentini gremita di giovani

Forte manifestazione di PCI e FGCI domenica con Napolitano

La forte manifestazione di domenica al cinema Fiorentini ha chiuso la settimana di proselitismo lanciata dal PCI in occasione del 59. anniversario della fondazione del partito. Nel corso della manifestazione ha parlato il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI, che insieme a Giulia Rodano, dell'esecutivo nazionale della FGCI, ha concluso il dibattito della conferenza provinciale di organizzazione della Federazione giovanile comunista.

Il compagno Napolitano nel suo discorso ha affrontato temi di politica interna e internazionale indirizzandosi ai compagni giovani che concludevano la conferenza di organizzazione e ai compagni delle sezioni. «La manifestazione è comune — ha esordito il compagno Napolitano — perché il partito è preoccupato delle difficoltà che attraversa la democrazia nel suo rapporto con le giovani generazioni e perché consideriamo decisivo il rafforzamento della federazione giovanile».

Il compagno Napolitano ha parlato a lungo dell'iniziativa del partito verso i giovani e dei problemi posti sul tappeto negli ultimi giorni per quanto riguarda il governo del paese. Grande parte del discorso Napolitano l'ha dedicata alla situazione internazionale.

Violenti scontri tra la polizia e un gruppo di ex-detenuti

Gravi incidenti a Piazza Plebiscito

I manifestanti hanno tentato di entrare nel palazzo della Prefettura: due sono stati arrestati - Il ministro Scotti aveva promesso loro l'istituzione di corsi professionali - Un'altra carica a piazza Municipio - Sette contusi tra cui 5 agenti

E' finita con due arresti e sette contusi, tra cui cinque agenti di P.S., la protesta di alcune centinaia di ex detenuti.

La polizia, ieri mattina, è intervenuta due volte: prima nell'atrio della prefettura, dove i manifestanti sono entrati di corsa, sorprendendo il drappello di guardia poi a Piazza Municipio, dove il gruppo è stato disperso con un fitto lancio di candelotti lacrimogeni.

Tafferugli, scontri, inseguimenti, si sono prolungati per circa un'ora, dalle 13,30 alle 14,30, provocando panico e tensione.

Dietro tutto questo, ancora una volta, il dramma della disoccupazione.

Gli ex detenuti avevano indetto una manifestazione per sollecitare il loro avviamento al lavoro. Già una settimana fa si erano incontrati con i capigruppo del Comune. La riunione si era conclusa con l'impegno di chiedere un incontro in prefettura, alla presenza anche di un rappresentante della giunta regionale. E' proprio alla Regione, su indicazione del ministro Scotti, che gli ex detenuti hanno presentato una domanda per essere inseriti in corsi di formazione professionali.

Il ministro, il 5 dicembre scorso, ha infatti inviato una lettera ad un circolo culturale (vicino alla DC) di piazza Sansevero, in cui, a proposito degli ex detenuti, c'è scritto: «Il 24 ottobre 1979 ho fatto un passo presso l'assessore regionale alla formazione professionale per l'istituzione di corsi ad hoc. Sto seguendo personalmente la cosa per ogni ulteriore intervento...». A parte il tono freddo e burocratico, la lettera ha fatto nascere improvvise illusioni; ma non ha certo messo in moto quel meccanismo che gli ex detenuti si attendevano.

Da qui la protesta di ieri. Prima sono andati al Maschio Angioino, per incontrarsi con il compagno Impegno, assessore all'assistenza, poi, non avendolo trovato perché impegnato altrove, hanno raggiunto in corteo palazzo S. Giacomo. Qui si sono incontrati con il compagno Telemaco Malagoli, consigliere comunale e presidente della commissione programmazione. A lui hanno chiesto di accertare quando si sarebbe svolta la riunione in prefettura. Ma nonostante alcune telefonate, dalla prefettura non è stata indicata alcuna data certa.

La cosa, interpretata come un ennesimo tentativo di rinviare ogni decisione, ha inasprito ulteriormente gli animi. E' bastato qualche cenno, qualche battuta e poi tutti i manifestanti, di corsa, si sono diretti verso Piazza Plebiscito. Qui i nervi sono saltati, all'improvviso hanno letteralmente assaltato il palazzo della Prefettura e sono piombati nell'atrio, dove c'è stato il primo scontro con il drappello di P.S. Spinti fuori dal palazzo, gli ex detenuti hanno risposto ai lacrimogeni lanciando oggetti raccattati per terra. Ne è seguita una prima carica alla quale hanno partecipato anche alcuni agenti della squadra antiscippo.

E' stato proprio uno di questi, dopo una colluttazione a fermare Ciro Cammarano, 32 anni, di Vico Mattonelle 22. Contemporaneamente è stato fermato anche Giovanni Curti, 28 anni. I due, in serata, sono stati arrestati con l'accusa di oltraggio, resistenza, blocco stradale e danneggiamento.

Dopo la prima carica, i manifestanti sono fuggiti verso piazza Municipio e lì si sono concentrati. Pochi minuti e sono riapparsi i furgoni e le jeep della polizia. Un altro carosello, un altro lancio di candelotti lacrimogeni

Più tardi, al Pellegrini e al Nuovo Loreto, si sono fatti medicare gli appuntati Mario Silvestri, Nunzio Carbonara, Giovanni Di Marco, D'Ambrosio Luigi e Raffaele Capocchio, dell'antiscippo.

Sempre al Pellegrini, dove è stato medicato uno dei due arrestati, Giovanni Curti, è stato ricoverato anche un altro manifestante, Francesco Messina, di 36 anni. Le sue condizioni non sono gravi, ma ha riportato contusioni multiple per tutto il corpo e sospette lesioni ossee. Ha dichiarato di essere stato colpito ripetutamente dai poliziotti a

Assemblea con Chiaromonte: «Proposte PCI su occupazione e riforma collocamento»

Lunedì 4 febbraio alle ore 17.30 presso la sala delle conferenze della Galleria Principe di Napoli — di fronte al Museo Nazionale — il partito presenterà nel corso di una manifestazione pubblica le sue proposte sullo sviluppo di Napoli, l'occupazione giovanile e la riforma del collocamento. Alla manifestazione parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte.

31 milioni stanziati dal consiglio di quartiere

Programma-giovani a Pianura

«Trentuno milioni di bilancio tutti spesi per le attività fisico-sportive e ricreative per i giovani del quartiere». Questo il programma del consiglio di quartiere di Pianura approvato nel dicembre scorso e già in parte attuato.

Migliaia di ragazzi gratuitamente faranno ginnastica, vedranno films, seguiranno corsi di scacchi, disputeranno tornei. Sei le delibere approvate per più di quattro mesi di attività programmate così divise:

1) corsi di formazione fisico sportiva per tutti i ragazzi del quartiere. I corsi sono organizzati dalle associazioni sportive democratiche, si svolgono nelle scuole di Pianura e interessano circa tremila giovani. Si tratta di centotrenta corsi, ogni corso formerà venticinque ragazzi per due ore settimanali. L'inaugurazione avverrà il 1. febbraio e interverranno gli assessori Scippa, Grieco e Vanin. Il corso costerà venti milioni.

2) Proiezione di films per ragazzi. Si tratta di dieci pellicole alcune delle quali (cinque) sono state già proiettate. La proiezione avviene ogni domenica alle ore 10 e l'intera serie finirà il 27 febbraio. Costo dell'iniziativa è di 3 milioni.

3) Corso di scacchi convenzionato con l'Accademia scacchistica napoletana. Durerà tre mesi, a cominciare da febbraio; i ragazzi potranno seguire quattro corsi settimanali nelle scuole del quartiere; il costo è di novecentomila lire.

4) In marzo comincerà invece l'attività dedicata al cinema. I giovani animatori della 285 guideranno il vero e proprio cineforum. L'iniziativa costerà ottocentomila lire. Il resto dei fondi sono serviti a finanziare nel mese di dicembre le attività dei circoli sportivi e ricreativi.

Non si scartano nemmeno altre ipotesi

La lotta per il controllo della mala dietro l'omicidio di Poggioreale?

La reazione del boss Cutolo alla notizia della morte del braccio destro - Uno degli aggressori e la vittima avevano avuto uno scontro nel carcere di Trani - Una serie di esecuzioni nell'ultimo anno

E' rimasto sorpreso il boss Raffaele Cutolo — come scriviamo anche in altra parte del giornale — quando ha saputo che nel reparto di Massima Sorveglianza, dov'era rinchiuso, era stato ucciso il suo figlioccio Antonino Cuomo, più di un braccio destro

Il boss don Raffaele pensava che a farci le spese della aggressione fosse un altro detenuto del reparto massima sorveglianza, che aveva avuto a che dire con lui. La notizia del ferimento del suo braccio destro, la successiva comunicazione della morte l'hanno gelato.

E' evidente a questo punto che l'ordine di uccidere Antonino Cuomo (se c'è stato un ordine e non si è trattata di una faida fra reclusi) è venuto da fuori ed è venuto da quella parte della malavita che sta cercando in tutti i modi di mettere «fuori gioco» il boss del vesuviano.

A far pensare che si tratti di una faida che è nata all'esterno delle alte mura del carcere di Poggioreale è la stessa dinamica dell'assassinio. Infatti l'aggressione è avvenuta in modo velocissimo, senza che la guardia carceraria che sorvegliava il passeggio dei reclusi potesse intervenire. E' stata una questione di attimi, la guardia non ha fatto nemmeno a tempo ad aprire la porta che immette nel cubicolo del passeggio che i due assassini avevano già compiuto l'omicidio ed erano pronti a consegnare le armi.

Fra Pasquale Barra, legato al clan dei Giugliano, e Antonio Cuomo nel carcere di Trani c'era stato un precedente, il Barra, per motivi ignoti aveva schiaffeggiato il braccio destro di Cutolo. Ma la cosa doveva essere stata messa a tacere se è vero che ieri mattina fra le celle dei due omicidi e dell'assassinato c'era stato uno scambio di cortesie e di cibi.

Una manovra, questa, per non insospettire la vittima? Pare improbabile, anche perché dalla dinamica del precedente avrebbe dovuto essere il Cuomo a doversi vendicare dell'affronto. Quindi, per quanto riguarda il movente dello omicidio, non si riesce a trovare il bandolo della matassa. Vendetta per motivi futili, regolamento di conti, oppure un omicidio che è nato nella lotta per il controllo della malavita napoletana sono le ipotesi che vengono vagliate dagli inquirenti

Maggiori ragguagli non li hanno forniti neanche gli altri cinque detenuti presenti all'omicidio. Giuseppe Serra, Giuseppe Cardillo, Giovanni Piccolo, Alfredo Ventri, Adolfo Ferrari i quali hanno visto tutto ma hanno solo spiegato la dinamica del fatto che poi ha seguito anche la guardia giurata che sorvegliava la porta.

«Radio carcere» è muta su quest'episodio: il silenzio che copre l'assassinio del boss è sintomatico. I reclusi evidentemente aspettano la reazione di don Raffaele, che per adesso tace.

I due assassini sono due personaggi che non hanno nulla da perdere. Pasquale Barra, lo stesso che aveva schiaffeggiato a Trani il Cuomo, è stato condannato per l'omicidio di Vincenzo De Caro, avvenuto nel carcere di Benevento il giorno di Natale del 1974. Raffaele Catapano, invece è stato condannato all'ergastolo per il rapimento e l'omicidio del commerciante di S. Giuseppe Vesuviano Michelangelo Ambrosio.

Gli indizi di una «guerra» nella malavita sono molto più consistenti. Nel solo '79, tanto per dare un'idea dello scontro in atto, sono stati compiuti 18 omicidi «mafiosi». Quest'anno poi si è aperto con una serie di assassinii e di sparizioni che lasciano prevedere che lo scontro sta accentuandosi ed inasprendosi.

Anche il carcere di Poggioreale non è rimasto fuori da questa lotta. Il 9 dicembre del 1979, infatti è stato accoltellato Pasquale Russo, boss di Afragola, della banda di Manomozza, invischiato nell'omicidio di Domenico Mallardo.

Ferimenti, attentati, sparatorie quindi, ma anche una lotta fatta di delazioni. Una delazione, a quanto pare, è stata a permettere l'arresto sia del boss Cutolo sia della sua banda. E quindi potrebbe anche darsi che chi sperava nell'arresto di don Raffaele per toglierlo dal giro

Non è escluso che l'omicidio sia nato a margine della faida fra i clan dei Moccia e dei Giugliano. Al clan Moccia è legata la banda Cutolo, a quello dei Giugliano Pasquale Barra.

Antonino Cuomo, la vittima — infine — era evaso dal carcere di S. Maria Capua Vetere sette mesi prima dell'evasione dal manicomio giudiziario di Aversa del boss Cutolo. I carabinieri sospettano che a guidare il commando che permise l'evasione fosse proprio il braccio destro del boss

Il boss Raffaele Cutolo

Rapinato di 30 milioni dipendente della Novogas

Nella giornata di ieri poco prima di mezzogiorno un dipendente della Novogas italiana è stato rapinato di trenta milioni che stava portando nella sede del Banco di Roma di via Galileo Ferraris. L'uomo, signor Monsurrò, 47 anni, abitante in corso Garibaldi, 242 a Portici, si stava recando al banco per effettuare un versamento quando è stato avvicinato da due giovani a volto scoperto e armati di pistola dall'apparente età di sedici anni.

I due gli hanno intimato di consegnare la borsa. L'uomo ha cercato di opporre resistenza e uno di essi lo ha colpito con il calcio della pistola ferendolo alla testa. Poi hanno preso la borsa caduta a terra e sono scappati.

A Capodimonte

Fabbrica di borse chiude: 53 licenziati

Da lunedì 21 gennaio i cinquantatrè dipendenti della ditta «C3» dei fratelli Cimmino a S. Rocco di Capodimonte sono riuniti in assemblea permanente nei locali aziendali in segno di protesta contro il licenziamento in tronco.

I titolari nei giorni scorsi hanno convocato i delegati sindacali comunicando loro che la società era sciolta e quindi la fabbrica chiudeva. La decisione è stata presa all'improvviso. L'8 gennaio scorso i padroni avevano partecipato a Milano ad una esposizione di prodotti in pelle (la «C3» infatti produce borse).

Secondo i lavoratori, i padroni sarebbero interessati ad aprire una nuova fabbrica, sfruttando al massimo il lavoro a domicilio: da qualche mese, intanto, hanno aperto un negozio in via Chiaia.

I lavoratori della «C3» si erano iscritti al sindacato e non è escluso che anche questo motivo abbia spinto i padroni a chiudere la fabbrica per intimidire i dipendenti.

Oggi pomeriggio manifestazione

Tutta Pozzuoli sciopera per salvare la GECOM

Si fermerà per un'ora - L'azienda metalmeccanica che ha 236 dipendenti rischia la smobilitazione - Ieri bloccate le funicolari

Sciopero cittadino quest'oggi a Pozzuoli in difesa della GECOM, la fabbrica metalmeccanica con duecentotrentasei dipendenti che la GEPI vorrebbe smobilitare vendendo parte degli impianti ad un prezzo irrisorio alla FIAT.

In tutte le aziende è stato proclamato un'ora di sciopero alla fine dei turni. Ci sarà anche un corteo nel pomeriggio per le vie del centro. Il concentramento è fissato alle ore 16 in via Roma; il comizio si terrà in piazza della Repubblica. Alla manifestazione, indetta da CGIL, CISL, UIL e dalla FLM, interverranno anche i partiti politici e l'amministrazione comunale da Napoli e dagli altri comuni della provincia arriveranno delegazioni di lavoratori delle fabbriche gestite dalla GEPI.

Alla GECOM da oltre sette mesi settanta lavoratori si trovano in cassa integrazione guadagni. Ma negli ultimi giorni sono venute alla luce preoccupanti novità. La GEPI (la finanziaria pubblica per il salvataggio delle aziende in crisi) ha detto chiaramente di essere intenzionata a porre la fabbrica puteolana in stato di pre-liquidazione.

La manifestazione odierna, insomma, è un atto di accusa preciso contro la politica della GEPI, il cui scopo sarebbe quello di rivitalizzare le aziende meridionali.

FUNICOLARI — Disagi ieri al Vomero per uno sciopero proclamato dal personale addetto alla funicolare centrale e a quella di Chiaia.

Da tempo il consiglio d'azienda CGIL, CISL, UIL ha chiesto un incontro con la direzione aziendale dell'ATAN per colmare i vuoti nell'organico: in seguito all'ennesimo rinvio i lavoratori hanno bloccato per alcune ore il servizio.

il partito

A Torre Annunziata alle ore 18 congresso della cellula ENEL. A Porta Grande alle ore 18,30 assemblea degli iscritti con Masala; a Case Puntellate alle ore 18 assemblea sulla situazione interna e internazionale con Lo Cicero.

ATTIVI IN PREPARAZIONE DELLA III CONFERENZA NAZIONALE DELLA SCUOLA

Oggi a Castellammare alle ore 17 con Nitti; domani a S. Giorgio alle ore 17 con D'Alò e a Bacoli alle ore 18,30 con Nitti.

AVVISO

La commissione partito prevista per il 28-1 è rinviata al 2 febbraio alle ore 10.

Le sezioni devono ritirare urgentemente in Federazione il materiale di propaganda.

Ordine del giorno del consiglio

Per i Regi Lagni alcune proposte della Provincia

Il consiglio provinciale di Napoli, nella sua ultima seduta, nella quale ha affrontato il problema della sistemazione idraulica dei Regi Lagni, si è espresso nel senso che le funzioni amministrative e l'attuazione della legge relativa siano affidate dal consiglio regionale alle amministrazioni provinciali

Ciò, è detto in un ordine del giorno, nello spirito della legge regionale del 30 ottobre 1978.

Come è noto, nel corso delle consultazioni avviate dalla IV commissione del consiglio regionale, sempre per il problema dei Regi Lagni, si era convenuto di riesaminare i progetti già esistenti predisposti dagli enti locali, dal Genio civile di Napoli, di Caserta e di Avellino. Si era anche convenuto di non affidare la progettazione e la esecuzione dei lavori alla Cassa per il Mezzogiorno i cui compiti, scadendo quest'anno l'ente, dovranno rientrare nelle competenze della Regione, con la collaborazione delle province.

Infine era stato deciso di procedere, nel frattempo, a lavori di manutenzione, in attesa dei progetti definitivi. Ricordando che a questo proposito era stato approvato a suo tempo, un piano per la manutenzione, l'ordine del giorno sottolinea l'opportunità di interventi per il diserbamento, l'espurgo, la riprofilatura degli argini e il ripristino delle stradette laterali in terra battuta che corrono lungo tutto il percorso dei Regi Lagni.

Questo nella convinzione che già queste opere, evitando il ristagno delle acque, procurerebbero un primo miglioramento delle condizioni igieniche nella zona e ridurrebbero le perdite di reddito delle aziende agricole.

Presentato «Spezzare il Cerchio» libro a cura del coordinamento femminile FLM

Donne in fabbrica ma con la casa addosso

«Spezzare il cerchio» — il libro pubblicato a cura del Coordinamento Donne dell'FLM di Napoli dalla piccola casa editrice democratica, Sintesi, e presentato l'altra sera al circolo della stampa — raccoglie in un appassionato monologo le lunghe discussioni tra una ottantina di operaie e impiegate delle maggiori fabbriche metalmeccaniche napoletane (Alfasud, Selenia, Italsider, Italtrafo, Mecfond, Aeritalia) che hanno animato, nel giugno scorso, il seminario su «Donna tra casa e lavoro».

Un rapporto quest'ultimo — come hanno rilevato Maria Antinolfi, Carla Cataldo, Maria Rosaria Mariniello e Rosa Ippolito, le compagne del Coordinamento napoletano che, insieme a Sesa Tatò del Coordinamento nazionale, hanno presentato il volume — estremamente difficile.

Ogni donna è come scissa tra il lavoro in casa, noioso, ripetitivo, isolante, eppure carico di significati affettivi e il lavoro «fuori» che conferisce identità sociale («E' diverso poter dire: "io lavoro alla Selenia", invece di dover rispondere 'sono casalinga'"), permette una più vasta socializzazione, consente autonomia economica e, quindi, un maggiore potere contrattuale in famiglia, ma, nonostante tutto questo, non dà per se stesso emancipazione ed è avvertito dalla maggioranza come «estraneo».

Il nodo di questa «estraneità» del lavoro professionale è indicato, dalle donne dell'FLM, nel peso di un ruolo che accompagna le donne dovunque, anche in fabbrica, «la casa ce la portiamo dietro sempre, come la lumaca». D'altra parte, «il mondo della produzione non si è formato sui contenuti degli uomini e delle donne: questo tipo di sistema tende proprio a rimuoverli i nostri contenuti». Spesso, sul lavoro, si riproduce la «coppia familiare»: medico-infermiera, dirigente-segretaria. Comunque le donne ricoprono ruoli subalterni e dequalificati, senza quasi mai riuscire ad arrivare ai «livelli» più alti della gerarchia industriale.

E allora, come «spezzare il cerchio», ovvero come «dare forme politiche ai nostri bisogni», per poter vivere senza angoscia, senza lacerazioni il «dentro» (la famiglia gli affetti) e il «fuori» (il lavoro, il sindacato, la politica, in una parola il «pubblico»)? E, soprattutto, come «spezzare il cerchio», non nell'«appiattimento» sul «maschile» per un'«uguaglianza» che sia sostanzialmente rinuncia a se stesso, ma piuttosto in un «essere uguali», nel rispetto e nella valorizzazione del proprio specifico e della propria «diversità».

Rinunciare al «lavoro esterno» non è possibile — hanno rilevato le compagne del Coordinamento dando una prima sintesi alle contrappote tesi del seminario di giugno tra quante sostenevano che «bisogna accettare ogni lavoro per garantirsi la parità con l'uomo» e quante pensavano, invece, che «non dobbiamo accettare una parità che ci penalizza, con i turni di notte e i lavori più pesanti».

Nel dibattito dell'altra sera — nel quale è intervenuta tra le altre, Libera Cerchia dell'Udi — è stata ripresa soprattutto la prima tesi, tanto che Sesa Tatò si è chiesta, senza suscitare opposizioni, se non è il caso di rinunciare alla legislazione «protettiva», per permettere un maggiore ingresso delle donne nella produzione. Ma si è detto che contemporaneamente «dobbiamo intervenire sulle strutture e sui tempi di lavoro», perché «la mia vita non è il lavoro, sono io». Insomma, niente politica «dei due tempi», ma lotta e per l'occupazione e per la «trasformazione» del lavoro: una trasformazione «di tempi e di contenuti» che riguarda anche gli uomini e il loro rapporto con la famiglia («Ci sono uomini che non vedono mai le mogli, i figli, stanno chiusi lì dentro...»).

Il sindacato — ha detto Enrico Cardillo dell'FLM — deve tener conto delle esigenze delle donne, anche nei prossimi contratti integrativi aziendali. Sul tema-lavoro il Coordinamento donne è attualmente impegnato nella preparazione di un seminario delle 150 ore che impegnerà circa 50 operai e operaie della Selenia su temi che vanno dai «tempi di vita, tempi di lavoro», alla «tecnologia, occupazione e professionalità dell'industria elettronica».

Mentre sul piano della «memoria storica» delle donne di cui «Spezzare il cerchio» è un esempio riuscito, è stato annunciato, da parte del Collettivo donne dell'Istituto campano, per la storia della Resistenza, un seminario su «Donna e storia

Maria Franco

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 29 gennaio. Onomastico: Francesco (domani Savina).

NOTIZIE CIDI

Oggi alle ore 17, in Santa Maria La Nova 43, si terrà il secondo incontro per la scuola media con il gruppo CIDI di Bari che tratterà di una ipotesi di programmazione curriculare per la geografia.

LUTTO

E' morto Francesco Borrelli, padre del compagno Salvatore, consigliere comunale PCI. A Salvatore e alla famiglia tutta le più sentite condoglianze dei compagni della federazione comunista napoletana, del gruppo consiliare comunista, della sezione San Lorenzo, della FGCI e della redazione dell'Unità.

I funerali muoveranno dalla casa alle ore 10 in via Foria 103.

VENERDI' ASSEMBLEA DEI COMITATI STUDENTESCHI

Venerdì alle ore 16.30 presso la sala S. Chiara i comitati studenteschi delle scuole napoletane, eletti dagli studenti dopo le dimissioni dei loro rappresentanti dagli organi collegiali, terranno un'assemblea per decidere iniziative per le elezioni che si terranno il 23 febbraio.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; V.a Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** P.zza Garibaldi, 11 - **Avocata:** P.zza Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; C.so Garibaldi 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; V.a Merliani 33; V.a D. Fontana 37; V.a S.mone Martini 80 - **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** C.so Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** C.so Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** P.zza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** P.zza Municipio 1, Piscinola. **S. Giovanni a Teduccio:**

COMUNE DI NAPOLI
VI DIREZIONE - LAVORI E SERVIZI TECNICI

Avviso

IL SINDACO

Rende noto che, ai sensi dell'art. 5 comma 5, del D.M. 15-12-1979 n. 629, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18-12-1979, n. 343, concernente: «Dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia» i proprietari interessati possono presentare offerta di vendita a questo Comune di immobili adibiti ad abitazione, ubicati nel territorio di questo stesso comune e anche in quello di Comuni vicini e che presentino le caratteristiche richieste nell'art. 7 suddetto.

Le relative offerte — irrevocabili per un periodo di 120 giorni dalla relativa data di presentazione — devono pervenire al Protocollo Generale di questo Comune entro e non oltre il 31 gennaio c.a. e devono contenere l'indicazione per ciascuna unità immobiliare dei seguenti elementi:

a) prezzo;

b) ubicazione e caratteristica dell'alloggio con allegata una planimetria aggiornata;

c) ammontare dell'equo canone determinato ai sensi degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978 n. 392, con indicazione di tutti i coefficienti applicabili.

Non saranno prese in considerazione offerte relative ad alloggi classificati nelle categorie catastali A 1, A/8 e A 9 o che siano stati costruiti in difformità dello strumento urbanistico.

IL SINDACO
Maurizio Valenzi

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DAL LE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21